

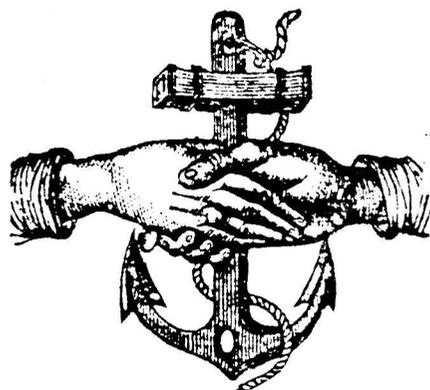
“Istruttivo e divertente”

La Biblioteca popolare circolante della Società operaia di Viadana: libri, lettori e tendenze culturali attraverso l'analisi di un fondo recentemente catalogato

di Antonio Aliani e Laila Baraldi

Il patrimonio documentario antico della Biblioteca comunale “L. Parazzi” di Viadana è costituito da fondi di provenienza diversa. I manoscritti e libri provenienti dal convento degli Agostiniani e dal convento dei Minori osservanti di San Francesco, entrambi soppressi nel 1786, costituiscono il nucleo più antico (XV-XVII secolo) e prezioso; da qui proviene infatti la maggior parte delle cinquecentine, degli incunaboli e delle pergamene. Vi sono inoltre altri 15.000 volumi ed opuscoli acquisiti dalla Biblioteca a partire dalla fine dell'Ottocento, soprattutto a titolo di donazione. Questo secondo nucleo comprende in particolare i seguenti fondi speciali: il fondo Società operaia, il fondo Libreria femminile, il fondo Medicina, il fondo Giuridico, il fondo Locale, il fondo IRAB (Istituti riuniti di assistenza e beneficenza), il fondo Giovanni Tassoni,

L'elaborazione e la redazione di questo testo è comune ai due autori, Antonio Aliani e Laila Baraldi. Vanno tuttavia ascritti a Laila Baraldi i paragrafi “Organizzazione e contenuto della biblioteca” e “I lettori della biblioteca” e ad Antonio Aliani i restanti.



il fondo Ventennio fascista.

L'accesso ai documenti è oggi possibile attraverso un catalogo informatizzato che moltiplica le possibilità di recupero delle informazioni. Tale catalogazione è stata possibile grazie ai finanziamenti concessi dalla Regione Lombardia per interventi di tutela dei beni librari ai sensi della Legge regionale 81/85, ad un contributo straordinario della Provincia di Mantova e del Comune di Viadana.

Con specifico riferimento al fondo oggetto della presente indagine, la catalogazione è avvenuta secondo i criteri qui esposti. Per l'intestazione, si sono seguite le RICA, mentre per la descrizione si è scelto di seguire le norme ISBD(A), benché

queste siano prescritte per le pubblicazioni monografiche stampate prima del 1801. Non si è voluto adottare un rigido sistema cronologico nella scelta dello standard descrittivo, perché i testi che costituiscono il fondo della Società operaia, per lo più stampati dopo il 1801, conservano ancora alcuni tratti del libro antico: dai titoli talvolta molto elaborati, alla forma delle indicazioni di edizione e di pubblicazione, alla peculiarità delle illustrazioni. Sono libri che testimoniano, dal punto di vista editoriale, una fase di transizione: una fase in cui la figura del tipografo-editore si scinde e l'editore prende il sopravvento sul tipografo.

È importante sottolineare il frequente e fruttuoso ricorso al catalogo CLIO per integrare le note tipografiche mancanti e per recuperare alcuni dati relativi ad opere prive di frontespizio.

La descrizione semantica del documento è stata limitata ad alcuni casi. Sono stati infatti soggetti a testi riguardanti Viadana e le zone limitrofe, nonché Mantova e provincia; i testi che trattano delle società operaie da un punto di vista legislativo o statistico; i codici di leggi; i manuali rivolti a particolari categorie di persone (come i manuali scolastici o i manuali per gli operai ecc.). Per il recupero degli autori e dei tipografi locali si è ugualmente utilizzato il campo Soggetto con i codici TP (tipografo locale) e AL (autore locale), a cui viene fatto seguire il nome del tipografo o dell'autore. Infine, una parola di spiegazione sulla presenza del campo Lingua, cioè la lingua in cui ciascun testo fu pubblicato. La sua finalità non vuol essere puramente quantitativa, ma volta anche ad evidenziare la diffusione della letteratura popolare straniera. Infatti nella Biblioteca della Società operaia, oltre ai testi in lingua latina aventi specifiche finalità didattiche, troviamo testi in lingua francese

appartenenti a quel filone veristico e populistico che tanto successo riscosse in Italia.

La società operaia di Viadana

Prima di occuparci in modo più specifico della Società operaia di Viadana, è opportuno delineare brevemente un quadro della diffusione delle società di mutuo soccorso nel mantovano all'indomani dell'Unità.¹ Le prime società operaie nacquero nel decennio 1861-1870, dapprima nella parte occidentale della provincia, in seguito anche in quella orientale liberata dall'occupazione austriaca nel 1866. Quando nel 1869 scoppiarono i moti contro la tassa sul macinato, nel mantovano si contavano 60 società operaie di mutuo soccorso, con sede in 46 comuni.² Nel ventennio 1878-1898, il numero delle società operaie si incrementò ulteriormente, fino a raggiungere, secondo le statistiche, le 90 unità nel 1895. Sempre secondo fonti ufficiali, nella fattispecie un elenco della polizia del 1877, gli iscritti alle società operaie mantovane di mutuo soccorso erano in totale 7.667; di questi, 5.962 risultavano iscritti a società operaie di orientamento moderato, mentre i rimanenti aderivano a società operaie di orientamento democratico. Di tendenza moderata e in buoni rapporti col clero, almeno inizialmente, era la Società operaia di Viadana.³ Vedremo come anche attraverso i libri che compongono la sua Biblioteca sia possibile evidenziare meglio l'evoluzione di tale orientamento. La Società operaia di Viadana fu istituita nel 1869 con finalità di assistenza e previdenza a favore dei lavoratori iscritti, nonché di promozione e diffusione dell'istruzione popolare.

Nel contesto nazionale post-unitario le società operaie, infatti, rive-

stirono un ruolo molto importante nella diffusione dell'istruzione popolare.

Significativa è in proposito l'affermazione di Adriana Chemello:

La raggiunta unità territoriale ed amministrativa, rendendo impellente il bisogno di integrazione e pacificazione del popolo italiano, impone una campagna di moralizzazione che fa leva su un'idea forte: il lavoro. Alle istanze filantropico-paternalistiche del passato si sostituisce una tensione alla responsabilizzazione del singolo, alla sua auto-emancipazione attraverso il lavoro, l'i-

struzione, il risparmio.⁴

Con le loro biblioteche circolanti, le società operaie servivano a diffondere tra gli strati meno abbienti della popolazione l'"utopia lavorista" che, nei suoi tratti essenziali, verrà definita più avanti attraverso le opere che meglio la rappresentano e che sono contenute anche nella Biblioteca della Società operaia di Viadana.

Inizialmente, quando ancora la Società operaia non aveva promosso corsi propri di istruzione, l'ac- ➤



La bandiera tricolore simbolo della Società operaia donata dalle "donne viadanesi" nel 1872

quisto dei libri veniva effettuato a vantaggio degli operai che frequentavano la Scuola comunale domenicale di disegno, istituita nel 1872 in collaborazione col Comune. Nel 1879 veniva fondata una Biblioteca circolante. L'articolo 88 dello Statuto della Società operaia disponeva:

Presso la Società operaia funziona una Biblioteca Popolare Circolante a vantaggio di tutti gli abitanti del Comune, e regolata secondo le norme fissate da apposito regolamento.⁵

Dunque, una biblioteca "popolare" aperta a tutti e non ad uso esclusivo dei soci. Di varia provenienza erano i finanziamenti a vantaggio della Biblioteca:

Alla sua conservazione ed incremento si provvede con stanziamenti fatti a suo favore dalla Società Operaia, con offerte pubbliche e private e colle tasse eventuali stabilite a carico dei lettori non soci (art. 89).

Aggiungiamo che il patrimonio librario si incrementava anche attraverso le donazioni. Ad esempio il "Casino sociale", un circolo culturale che si sciolse nel 1886, donò parte dei suoi libri alla Società; così pure il deputato mantovano Enrico Arisi, ex garibaldino e uomo di sinistra, donò alla neonata Biblioteca 143 volumi.⁶

La Biblioteca venne ufficialmente inaugurata il 6 giugno 1880 e fu di-

retta da un Comitato d'istruzione, responsabile di tutto ciò che riguardava l'istruzione dei soci:

Il Comitato deve provvedere all'istruzione ed all'educazione dei soci e dei loro figli, col sorvegliare il buon andamento delle istituzioni in corso e col proporre quelle che si presentassero opportune (art. 84).

Dal 1890, in seguito all'acquisto di una propria sede, la Società operaia poté disporre di un ambiente adatto a conferenze e riunioni; vi trovarono altresì sede la Biblioteca ed una propria Scuola domenicale di disegno professionale, istituita nel 1886 e indipendente da quella comunale.

Nel 1904 la Società operaia trasformò questa Scuola di disegno in una Scuola popolare d'arti e mestieri e aprì, infine, nel 1910 una Scuola di contabilità. Negli anni Venti e Trenta del Novecento, la Società operaia, controllata come altre istituzioni dal fascismo, si occupò pressoché esclusivamente della gestione della Scuola d'arti e mestieri, diretta dal maestro Enrico Barbieri, la cui morte, avvenuta nel 1945, segnò anche la scomparsa della scuola.⁷ La Società operaia si sciolse nel 1958 e venne ufficialmente cancellata con decreto del Tribunale di Mantova il 10 gennaio 1964;⁸ i suoi libri furono depositati presso la Biblioteca comunale.



Organizzazione e contenuto della biblioteca

Nel 1896 la Biblioteca della Società operaia possedeva 1.518 volumi e 250 opuscoli. Attualmente il fondo si compone di 999 opere per un totale di 1.312 volumi stampati tra il 1744 ed il 1940.

I libri erano originariamente suddivisi in undici "categorie" o materie, contrassegnate da undici lettere dell'alfabeto: dalla A alla M (vedi Tabella 1).

I libri presentavano un'etichetta sul dorso in cui erano indicati la lettera (o materia) di appartenenza e un numero progressivo. In fase di catalogazione si è cercato di rispettare, per quanto possibile, questa suddivisione che è lo specchio di una mentalità.⁹ Non sempre i testi furono collocati correttamente. Si sono verificati casi di smembramento di volumi della stessa opera in sezioni diverse del fondo, con diverse indicazioni di sezione sul dorso: in questi casi, riguardanti una minima parte del materiale del fondo, si è provveduto ad effettuare degli spostamenti secondo la griglia di classificazione.

Tab. 1 - Suddivisione in "categorie" delle opere

A (storia, geografia e viaggi)	154	15,4%
B (biografia ed epistolari)	123	12,3%
C (scienze sociali, diritto, economia e statistica)	105	10,5%
D (poesia e drammatica)	135	13,5%
E (miscellanea: scritti letterari, illustrazioni)	76	7,6%
questa categoria comprendeva anche i periodici	10	1,0%
F (arti, industrie, mestieri, agricoltura e commercio)	56	5,6%
G (letteratura, filosofia, religioni)	39	3,9%
H (didattica, educazione)	74	7,4%
I (scienze fisiche e naturali: matematica, fisica, chimica e meccanica)	26	2,6%
L (igiene)	27	2,7%
M (romanzi, racconti, novelle)	173	17,3%

Esaminiamo ora il contenuto delle singole sezioni.

A (storia, geografia e viaggi)

La sezione è una delle più numerose del fondo, la seconda dopo quella dei romanzi. Comprende opere di carattere geografico, storico, raccolte di viaggi, manuali scolastici sia di storia che di geografia. Buona parte dei libri di geografia contiene quel genere di opere topografico-descrittivo volto "alla stesura delle mappe di un'Italia ancora sconosciuta nella sua fisionomia di unità integrata territorialmente".¹⁰ Primo fra tutti *Il bel paese* di Stoppani "che fissa per il secolo a venire i lineamenti di una comune percezione dell'Italia".¹¹ A scorrere l'elenco dei libri di geografia di questa sezione, ci si accorge che l'orizzonte geografico si allarga: vi si trovano, infatti, note di viaggi in paesi esotici, iniziative editoriali come la collana "Biblioteca di viaggi" di Treves e l'altra rimarchevole "Raccolta de' viaggi" di Sonzogno. Le opere a carattere storico abbracciano un arco di tempo abbastanza vasto che va dai tempi antichi all'epoca contemporanea (vi si trovano, infatti, anche libri sulla prima Guerra mondiale). Ma il maggior numero di opere storiche verte sul recente passato risorgimentale, rievocato attraverso le figure dei "martiri della libertà" e attraverso episodi specifici; inflazionato risulta essere l'uso di termini come "patriottismo", "gloria patria", considerati probabilmente come un collante capace di tenere uniti gli italiani "ancora da fare". Anche qui vanno segnalate iniziative editoriali specifiche, come ad esempio la "Biblioteca del popolo" di Sonzogno che raccoglie opuscoli divulgativi di carattere storico (oltre che geografico); oppure manuali scolastici come il libro di Ignazio Cantù *Cento racconti della storia d'Italia ad uso delle scuole elementari e popolari*, inserito nella collana "Nuova

Tab. 2 - Collane popolari divulgative presenti nel fondo della Società operaia di Viadana

Baldini & Castoldi (MI)	Biblioteca moderna
Barbini (MI)	Biblioteca istruttiva Panteon dei martiri della libertà italiana
Brigola (MI)	Biblioteca dell'agricoltore
Carrara (MI)	Biblioteca istruttiva Biblioteca ricreativa
Elmucci (MN)	Biblioteca ascetica
Guigoni (MI)	Biblioteca delle famiglie Biblioteca economica dei viaggi
Hoepli (MI)	Biblioteca scientifico-letteraria Manuali Hoepli
Maglia (MI)	Biblioteca del popolo italiano
Matarelli (MI)	Biblioteca classica economica
Messaggi (MI)	Collezione di opere istruttive e morali per la gioventù
Moreno (TO)	L'ancora d'Italia: raccolta di operette popolari riflettenti l'agricoltura
Paravia (TO)	Collezione di libri d'istruzione e d'educazione
Petrini (TO)	Biblioteca per l'adolescenza
Pomba (TO)	Nuova biblioteca popolare
Soc. ed. milanese (MI)	Il libro popolare
Sonzogno (MI)	Biblioteca del popolo Biblioteca universale L'igiene popolare
Succ. Le Monnier (FI)	Biblioteca nazionale economica Biblioteca delle giovanette
Tip. dell'Immacolata Concezione (MO)	Collezione di letture amene ed oneste
Tip. della Gazzetta (RE)	Collezione romantica
Treves (MI)	Biblioteca amena Biblioteca dei fanciulli Biblioteca delle meraviglie Biblioteca di viaggi Biblioteca utile
Unione Tip. Ed. (TO)	Biblioteca educativa per il popolo italiano I contemporanei italiani - Galleria nazionale del secolo XIX
Vallardi (MI)	Collezione di opuscoli storici e di biografie popolari per i fanciulli
Zanichelli (BO)	Collezione elzeviriana economica

biblioteca istruttiva ed educativa per le scuole". Va segnalata, infine, la presenza di opere che, secondo l'inchiesta del 1906 promossa dalla Società bibliografica italiana, risultavano essere tra le più lette: in particolare *Spagna* di Edmondo De Amicis vendette 30.000 copie; anche Felice Venosta, di cui abbiamo qui quattro opere di carattere storico, figurava tra gli autori più letti.¹²

B (biografia ed epistolari)

Il genere della biografia riscuote,

dalla metà degli anni Sessanta, particolare successo in Italia. Ne sono oggetto personaggi che fungono da *exemplum* e "le cui azioni e virtù positive stimolano l'emulazione, incoraggiano a doppiare il modello":¹³ la *Vita* di Benjamin Franklin e la *Storia di cinque lavoranti inventori* di Samuel Smiles sono tra i testi base di questo genere letterario. È però opportuno precisare che la letteratura *self-helpista* è concentrata principalmente nella sezione H di cui parleremo più avanti. Nei libri di questa sezione ven- ➤



S. Smiles

(SELF-HELP)
CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

STORIA DEGLI UOMINI

CHE DAL NULLA SEPPERO INNALZARSI AI PIÙ ALTI GRADI
 IN TUTTI I RAMI DELLA UMANA ATTIVITÀ

DI

SAMUELE SMILES

nuovamente recata in Italiano, sull'ultima edizione Inglese, con autorizzazione dell'autore.

DA

CESARE DONATI

SESTA EDIZIONE ITALIANA CON NUMEROSE AGGIUNTE



MILANO
E. TREVES, EDITORE
 1871.

gono esaltate alcune figure di personaggi celebri, quasi esclusivamente italiani contemporanei e con essi anche la cultura storica di un passato assai recente. Si vuole insomma contribuire, anche attraverso questo canale, alla formazione e alla costruzione di una mentalità italiana. Rappresentative di questa sezione e fedeli a certe finalità educative e divulgative sono la collana "I contemporanei italiani. Galleria nazionale del secolo XIX" della Unione tipografico-editrice di Torino e alcuni volumi della collana "Biblioteca del popolo" di Sonzogno dedicati a "I grandi italiani". Da segnalare anche la presenza, oltre a Venosta, di

Carducci che, secondo la già citata inchiesta del 1906, era particolarmente gradito al pubblico dei lettori.¹⁴

C (scienze sociali, diritto, economia e statistica)

Di un certo interesse sono i libri collocati in questa sezione, in quanto espressione della penetrazione di un certo tipo di cultura positivista. Infatti troviamo, tra le altre, opere di Gustavo Strafforello, Michele Lessona, Scipio Sighele e testi di sociologia criminale.¹⁵ Non tutte le opere espressione di questa cultura si trovano nella presente sezione. Lessona, ad esempio, naturalista nonché assertore e di-

vulgatore del darwinismo, è presente nella sezione I come autore, insieme a Tommaso Salvadori, della prima parte della *Storia illustrata dei tre regni della natura* di Alois Pokorny. Inoltre sono qui collocati gli atti di congressi, tra cui significativamente quelli del 2° Congresso nazionale fra le società di mutuo soccorso italiane tenutosi a Bologna nel 1880.¹⁶

D (poesia e drammatica)

Ciò che subito colpisce è la consistenza della sezione: 135 opere, più del 13 per cento del totale. Se si confronta questo dato quantitativo con quello della Biblioteca popolare di Prato, in cui le opere di

argomento teatrale rappresentano il 7,3 per cento su 1.500 volumi,¹⁷ se ne potrebbe dedurre che questo genere di opere incontrava i favori di un vasto pubblico. Probabilmente tale interesse di lettura era suscitato dalla passione per il teatro, una forma di divertimento dalla grande capacità aggregativa.¹⁸ Anche a Viadana in quel periodo era attivo il Teatro sociale che, ben dotato di spazi accessori e funzionali, ospitava numerose rappresentazioni.

Tra le opere presenti ci limitiamo a segnalare quelle che l'inchiesta del 1906 ha indicato essere tra le più lette e diffuse: *Fatalità* di Ada Negri, *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa, *La guerra* di Emile Zola: molto letti erano anche Antonio Fogazzaro, Arnaldo Fusinato, Lorenzo Stecchetti ed infine Felice Cavallotti, che incontrava le più vive simpatie fra gli operai.

E (miscellanea: scritti letterari diversi, illustrazioni, periodici)

È una sezione frutto verosimilmente delle incertezze di chi si occupava della sistemazione dei libri, e non riuscì ad assumere pertanto una fisionomia ben precisa. Ci limiteremo quindi ad alcune segnalazioni.

Furono qui collocati un volume degli scritti di Alberto Mario curati da Carducci¹⁹ e un volume di Giuseppe Mazzini che raccoglie scritti di argomento vario. Non mancavano neanche iniziative editoriali di carattere divulgativo come l'*Enciclopedia popolare* curata da Ignazio Cantù, oppure *Il libro del popolano* di Oreste Bruni. Segnaliamo anche *L'arte di prender moglie* di Paolo Mantegazza e *La carrozza di tutti* di De Amicis, indicato nell'inchiesta del 1906 come uno tra i libri più letti.

F (arti, industrie, mestieri, agricoltura e commercio)

La sezione comprende quelle opere atte a diffondere il sapore tecnico-pratico, utile all'esercizio di specifiche attività professionali. Molti

sono i manuali, pressoché tutti editi da Hoepli: dal *Manuale dell'operaio* di Giuseppe Belluomini, ai vari manuali che istruiscono sulla panificazione, sulla decorazione, sull'uso delle caldaie a vapore, sull'elettricità, sul disegno topografico.²⁰ Non mancano i volumetti della "Biblioteca del popolo" di Sonzogno che dispensano nozioni relative a varie materie: armonia, disegno, lettura musicale, disegno lineare, disegno architettonico ecc.

Altre collane significative presenti sono: "L'ancora d'Italia" dell'editore Moreno di Torino, la "Biblioteca dell'agricoltore" di Brigola, la "Biblioteca utile" di Treves. Va infine, segnalata la traduzione dell'opera di Louis Guillaume Figuier *Le meraviglie dell'industria*, il cui titolo sembra essere un inno al progresso scientifico.

G (letteratura, filosofia, religioni)

Benché prevista, la classe "religione" raccoglie poche opere, come ad esempio alcune prediche, orazioni quaresimali, un testo di istituzioni ecclesiastiche. Sono stati inoltre collocati in questa sezione gli scritti letterari di autori vari, dizionari, grammatiche, manuali; da segnalare è la presenza delle opere di Mazzini,²¹ di Cavallotti, di Roberto Ardigò, nonché qualche testo di filosofia e psicologia.

H (didattica, educazione)

La sezione contiene i testi fondamentali della letteratura *self-helpista*, (o "letteratura lavorista", "letteratura per gli operai") qui collocati per la loro utilità pedagogica volta a divulgare "nozioni e concetti di morale, di economia, di politica e di igiene".²² Il periodo più fecondo e rappresentativo per questo tipo di attività editoriale è costituito dagli anni 1872, 1876-78 e gli editori che se ne occupano sono soprattutto Treves, Barbera e Agnelli. I capisaldi di questa letteratura, oltre

alla *Vita* di Franklin, sono *Il carattere* e *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* di Smiles presenti in questa sezione. Sono questi i testi più citati, tradotti ed imitati dalla letteratura *self-helpista* in Italia.²³ Gli autori più rappresentativi della produzione autoctona di questo genere di letteratura sono Augusto Alfani che, con il suo *Il carattere degli italiani*, compie una specie di riscrittura del libro di Smiles; Pietro Rotondi, Lessona con *Volere è potere*, Strafforello con *Gli eroi del lavoro*, Cesare Cantù con *Buon senso e buon cuore*, di nuovo Alfani con *Battaglie e vittorie: nuovi esempi di Volere è potere*.

Va sottolineata la collocazione in questa sezione del romanzo *Cuore* di De Amicis e ciò ad indicare il valore pedagogico di un libro che, secondo l'inchiesta del 1906, aveva venduto dal 1884, solo considerando le edizioni di Treves, qualcosa come 330.000 copie.²⁴

Interessanti sono alcune opere indirizzate all'educazione della donna, come ad esempio il libro di Angelo Mosso *L'educazione fisica della donna*, oppure *Il libro della donna* di Fernanda De Amici, gli scritti di Niccolò Tommaseo sulla donna, *Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane* di Ignazio Cantù. Non mancano i libri per ragazzi, come ad esempio *Giannettino* di Collodi oppure *Testa* di Mantegazza. Troviamo anche alcuni saggi interessanti sull'educazione, tra cui segnaliamo *La riforma dell'educazione* di Mosso e soprattutto *I bimbi d'Italia: studi e voti intorno alla educazione popolare ed alla scuola infantile italiana* di Pirro Aporti.

I (scienze fisiche e naturali: matematica, chimica, fisica e meccanica)

La sezione contiene testi di carattere scientifico inerenti all'antropologia, geologia, chimica, mineralogia, fisica, geometria, matematica, studi sul mondo vegetale e animale. ➤

Tab. 3 - Elenco dei libri per ragazzi appartenenti al fondo della Società operaia di Viadana

- E. BOGHEN CONIGLIANI, *Racconti semplici*, Parma, Luigi Battei, 1891.
 C. COLLODI, *Giannettino: libro per ragazzi*, 8. ed., Firenze, Felice Paggi, 1883.
 G. FABIANI, *Cinquant'anni di vita nazionale 1861-1911 ricordati ai fanciulli*, Milano, Antonio Vallardi, 1911.
 D. LIVINGSTONE, *L'Africa australe: primo viaggio dal 1840 al 1856: ridotto ad uso della gioventù*, Milano, Serafino Muggiani, 1878.
 A. LONGHI, *Libro di lettura per le classi elementari, inferiori e superiori d'ambo i sessi*, Milano, Serafino Muggiani, 1864.
 C. MACCHI, *Racconti pei fanciulli*, 2. ed., Napoli, Felice Perrucchetti, 1861.
 P. MANTEGAZZA, *Testa. Libro per i giovinetti*, 2. ed., Milano, Fratelli Treves, 1888.
 H. MORTON STANLEY, *Come io trovai Livingstone: viaggi, avventure e scoperte*, ed. ridotta ad uso della gioventù, Milano, Serafino Muggiani, 1878.
 G.R. TOSCANO, *Aquilotto impiume: avventure di terra e di cielo: romanzo per ragazzi*, Milano, Ambrosiana, [19...].

L (igiene)

La presenza della sezione igiene dimostra l'importanza che veniva attribuita alla formazione dell'operaio anche da questo punto di vista.²⁵

In questa sezione sono conservati libri destinati a diffondere la conoscenza delle norme igieniche basilari per la prevenzione delle malattie e per la tutela della salute. La Biblioteca era dotata di manuali e dizionari di igiene come quelli di Cesare Contini; di testi su malattie specifiche, come ad esempio *La dermatosi dei lavoratori* di V. Montesano, *La trichina e la trichiniasi* di Achille Visconti, pubblicato nella collana "L'igiene popolare" di Sonzogno. Un dato che conferma l'importanza e l'attenzione riservata a queste problematiche anche da parte dell'editoria. La collana era curata dalla Società italiana di igiene. Rispondente alle finalità della divulgazione popolare è *Il medico del villaggio: dialoghi familiari sull'igiene* di Hippolythe Meunier.

M (romanzi)

È questa la sezione più consistente del fondo, ricca di 173 opere, pari al 17,3 per cento a cui vanno aggiunti altri romanzi che furono collocati in altre sezioni, quali la C, la E, la F.

La sezione comprende libri ispirati

ai principi lavoristi che questo tipo di letteratura contribuiva a divulgare; anche romanzi storici tra cui, oltre ai *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, quelli di Giuseppe Garibaldi, Henryk Sienkiewicz, Walter Scott.²⁶

Rilevante è la presenza della letteratura narrativa straniera, soprattutto inglese e francese; Victor Hugo e Marcel Prevost che, secondo l'inchiesta del 1906, erano gli autori fra i più richiesti dagli operai; Georges Ohnet, che vendette 30.000 copie de *Il padrone delle ferriere*, un vero e proprio *best-seller* come illustreremo meglio più avanti. Tra gli italiani i più letti, oltre a Manzoni e De Amicis, erano Matilde Serao, la marchesa Colombo, Arturo Graf, Paolo Lioy, Francesco Domenico Guerrazzi, Giovanni Verga. Tutti questi autori sono presenti nella Biblioteca della Società operaia che conferma, quindi, col suo contenuto le mode editoriali del tempo.

Per un'ulteriore e più approfondita disamina dei libri presenti in questa sezione si rinvia alle osservazioni contenute nel paragrafo che segue.

I lettori della Biblioteca

La diffusione dell'istruzione popolare, l'educazione del popolo sono

argomenti di cui la recente storiografia sul movimento operaio italiano si è occupata prevalentemente dal punto di vista della produzione editoriale rivolta alle classi popolari. Noi invece vorremmo esaminare la questione del "chi leggeva" e del "cosa leggeva", cioè della fruizione di tale produzione da parte del lettore.

Chi erano gli utenti della Biblioteca della Società operaia di Viadana? Cosa leggevano?

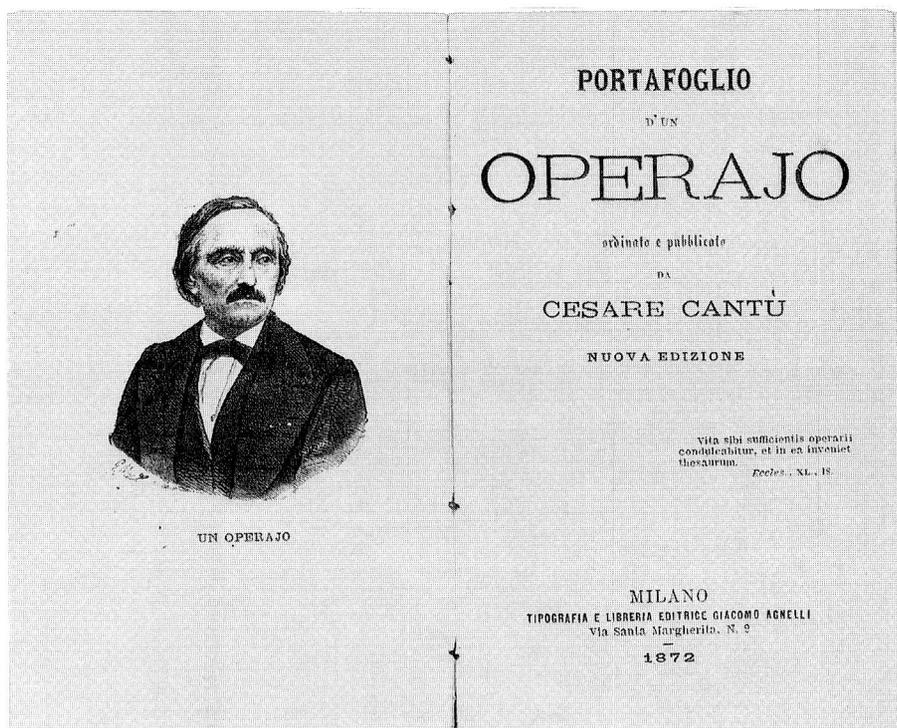
Mentre le biblioteche odierne possono definire la fisionomia socio-culturale dei propri lettori sia attraverso le loro schede personali che attraverso quelle dei prestiti e delle consultazioni, non è disponibile niente di simile per identificare il lettore della Biblioteca viadanesa. Vi sono, dunque alcune tracce molto indicative che val la pena seguire, individuate sui libri della sezione M (romanzi). A cominciare dall'evidente usura: essi si presentano quasi sempre con le pagine sgualcite, frequentemente lacerati sul dorso, segni questi dell'uso, o meglio, della lettura di cui sono stati fatti oggetto. Del resto lo stesso Antonio Parazzi circa un secolo fa, rilevava come dai registri di prestito risultasse che

... i volumi di quest'ultima categoria (i romanzi) sgraziatamente sono quasi i soli ricercati e avidamente letti. Valeva dunque la pena di sostenere tante spese per fondare una Istituzione che diffondesse a preferenza libri di tal fatta?²⁷

I registri di prestito di cui parla Parazzi non esistono più. Tuttavia uno spaccato sia pur ridotto dei lettori e dei loro gusti letterari può venirci dall'analisi di un elenco, unico rimastoci, dei libri dati in lettura fra il 1905 e il 1910, completo del nome del richiedente.²⁸ L'elenco risulta interessante non solo per i dati che fornisce di per sé, ma anche per il confronto che ne può scaturire con la contemporanea inchiesta del 1906.

Alcuni dei libri che risultano essere stati dati in prestito, oggi non sono presenti nel fondo. Infatti dei 1.923 volumi che ancora nel 1958 costituivano la Biblioteca della Società operaia,²⁹ oggi ne restano, come già detto, 1.312. Tra gli autori più richiesti troviamo De Amicis (che supera di gran lunga tutti gli altri), Anton Giulio Barrili, Ettore Sanfelice,³⁰ Enrico Ferri, Venosta, Manzoni. Una sola richiesta, invece, per Smiles e Alfani: possiamo supporre, ma non dimentichiamo che i dati di cui disponiamo sono limitati, che si stesse attenuando l'interesse per la letteratura *self-helpista*. Degli 83 lettori di cui consta l'elenco, 19 sono donne; tra tutti spicca una certa Isola Zanoni che presenta il maggior numero di richieste di prestito ed i cui gusti di lettura sono orientati quasi esclusivamente alle opere in prosa di carattere popolare. Altre lettrici prediligevano in particolare i romanzi storici come la *Battaglia di Benevento* di Guerrazzi, *I promessi sposi* di Manzoni, *Spartaco* di Raffaello Giovagnoli. Troviamo anche qualche richiesta di libri per ragazzi e un'opera di stampo pedagogico come *I nostri figli* di Ernest Wilfrid Legouvé.

Di questa Biblioteca popolare si avvalgono anche utenti "benestanti". Ad esempio il dottor Celestino Bassi legge opere di Ettore Sanfelice e di Roberto Ardigò; legge Sanfelice anche il dottor Bartolomeo Vallanci, mentre il dottor Galileo Provinciali predilige Carducci. Riccardo Margini, di cui non conosciamo la professione, legge invece esclusivamente opere di narrativa, tra cui Capuana, De Amicis, Ohnet. Angelo Malgoni, ragioniere e per molti anni segretario della Società operaia, legge Dante e testi tecnici di diritto e di scienze; Pietro Bianchini invece scegliendo opere sul magnetismo e l'elettricità (presumibilmente "manuali Hoepli"), ci suggerisce indirettamente qualche in-

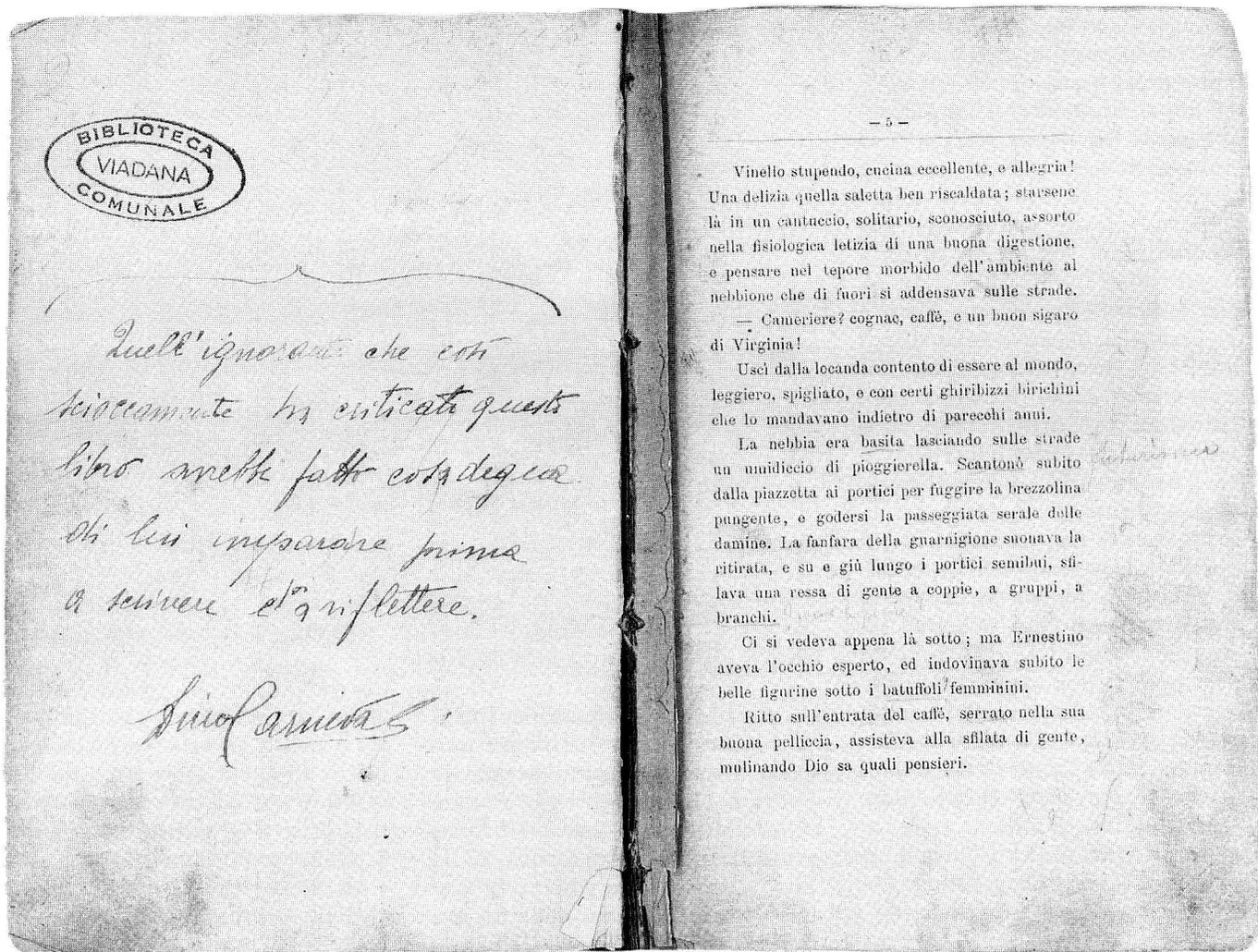


dizio sulla sua professione. Infine tra i lettori d'eccezione menzionati nell'elenco val la pena segnalare Ettore Sanfelice che legge *Ricordi d'Italia* di Emilio Castelar (uno dei volumi non più posseduti dalla Biblioteca) e alcuni personaggi che ricoprivano incarichi nella Società operaia come Giovanni Dall'Era e Ausonio Chizzoni, ragioniere. Troviamo anche due lettori che rivestirono successivamente la carica di sindaco di Viadana: Achille Menotti ed Eligio Ponchiroli, droghiere, che richiede l'opera di Smiles *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*.

Un'altra traccia interessante per una identificazione sia pur sommaria del lettore della biblioteca viadanesa è costituita dall'abitudine, oggi tassativamente proibita dai regolamenti delle biblioteche di pubblica lettura e caparbiamente osteggiata dai bibliotecari, di scrivere un giudizio, un'opinione, dati, conti, firme e altro sui libri presi in prestito, in particolare sui romanzi. Tuttavia tale abitudine diventa oggi una fonte preziosa di informazioni. Gli spazi prediletti su cui lasciare il

segno del proprio "passaggio" erano le prime e le ultime pagine del libro, il frontespizio e a volte anche le pagine interne. L'espressione per iscritto dei propri giudizi, non sappiamo se più o meno tollerata dagli addetti alla Biblioteca, costituiva un efficace mezzo per indirizzare le scelte di altri lettori che, a loro volta, esprimevano per iscritto le loro impressioni. Si innescava insomma una sorta di botta e risposta a catena che, oggi, si presenta quasi come un libro nel libro.

Un'esemplificazione di tale intenzione comunicativa a distanza tra i lettori è presente nel romanzo *Capitan Dodero* di Barrili: "Mi accingo a leggere questo libro: sarà bello? Dilettevole? Sarà noioso? Secante? Chissà! Io spero che offra uno spasso alla mia mente. In ultimo metterò il mio giudizio. Lo guardi il lettore perché il mio sarà giudizio di persona di mente elevata e che se ne intende". Puntualmente, a fine romanzo, questo diligente lettore così si esprime: "Ho letto questo libro, o meglio, ho letto ➤



Qui sopra un esempio dell'uso di apporre giudizi manoscritti sui volumi della biblioteca. In questo caso si tratta di *La rivincita dell'amore* di A.G. Cagna (Milano, 1891)

Capitan Dodero perché *Una notte bizzarra* non l'ho ancora letto. *Capitan Dodero* mi è piaciuto, non eccessivamente, ma mi è piaciuto. Però mi pare impossibile un simile sogno! Darò poi il mio giudizio su *Una notte bizzarra*'.

A fianco di queste espressioni, in forma colloquiale, di giudizi un po' generici, vi sono opinioni più puntuali che riflettono una più elevata preparazione culturale. Alla fine del romanzo *Fra Paolo Sarpi* di Luigi Capranica si legge: "Tutte le note fatte sul margine di questo libro sono giustissime", e all'interno, sui margini, sono stati infatti rilevati gli

eccessi di francesismi, l'analogia con alcuni versi di Leopardi nel canto *All'Italia*, le "ricadute" nel verismo; vengono espressi anche giudizi sia sul periodare che sul contenuto, vengono suggerite soluzioni per completare o modificare le frasi. Alcuni giudizi sono dei veri e propri inviti alla lettura: "il libro è abbastanza bello leggetelo" (in *Abisso* di Charles Dickens e Wilkie Collins), "stupendo leggete e ragion mi darete" (in *Spartaco* di Raffaello Giovagnoli).

Tra i libri più graditi troviamo *Fiori scelti* di Alfani ("bellissimo, delicato. Peccato che ci sia l'ultimo rac-

conto noioso e stupido e antipatico"), *Da Quarto al faro* di Giuseppe Cesare Abba, *I due mondi* di Eugene Sue, *Le avventure di tre russi* di Jules Verne, il libro per ragazzi *Racconti semplici* di Emma Boghen, ("questo libro è molto carino: vi sono dei raccontini graziosissimi"); *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù ("bellissimo"), *Sibilla* di Octave Feuillet, *I promessi sposi* di Manzoni, *Scene e racconti domestici* di Ferdinando Bosio, *Andrea Cornelis* di Paolo Bourget.

Tra i meno graditi invece troviamo *Il deserto d'acqua* di Thomas Mayne Reid, le *Novelle* di Gaspare Goz-

zi ("libro sciocco"), *Cassandra* di Giovanni Villanti ("questo libro è noioso, noioso, noiosissimo. Non leggetelo! Vi verrebbe il mal di capo isto fatto"); *Il tesoro di Golconda* di Barrili ("non brutto ma noiosino"); *La ragazza nera* di Luigi Mannucci ("è un lavoro molto fatto male, vergognoso"); *Entusiasmi* di Roberto Sacchetti ("finisce male, male e molto male. È una crudeltà bella e buona lasciare il paziente e annoiato lettore agitato per questo romanzo senza fine. Io credo che il Sacchetti non l'avesse ancora terminato e che la morte gli abbia impedito di scrivere il 3° volume"). Contrastanti potremmo definire i giudizi su *Tribolazioni* di Verne ("bello e brutto"; "molto bello"); *La moglie bigotta* di Giovanni Ruffini "molto stupido questo libro, imbecille, cretino, sciocco, senza senso"; "cretino te ne intendi più di stalle che di libri"); *Novelle napoleone* di Marc Monnier ("libro non da leggere perché è una porcheria!"; "leggetelo che è istruttivo e divertente"); *Il libro nero* di Barrili ("fantastico"; "istruttivo e simbolico"; "bello e completo e di assoluta novità"; "noioso"; "è vero"); *Una nobile follia* di Iginio Ugo Tarchetti ("povero pazzo! Come parla esaltato. È da compiangere"; "Non sono più da compiangere coloro che giudicano e non sono alla portata di ciò che leggono?"); *La famiglia Polanieszki* di Sienkiewicz ("amusant"; "stufant").

Tra i lettori vi erano anche coloro che non gradivano affatto il costume di scrivere sui libri e stigmatizzavano tale comportamento scrivendo essi stessi sui libri la loro riprovazione. Val la pena soffermarsi infine su due romanzi molto letti e apprezzati. Li potremmo addirittura definire, con un termine moderno, dei *best-sellers*. I due libri sono *Il padrone delle ferriere* di Ohnet e *La rivincita dell'amore* di Achille Giovanni Cagna.

Su *Il padrone delle ferriere* abbia-

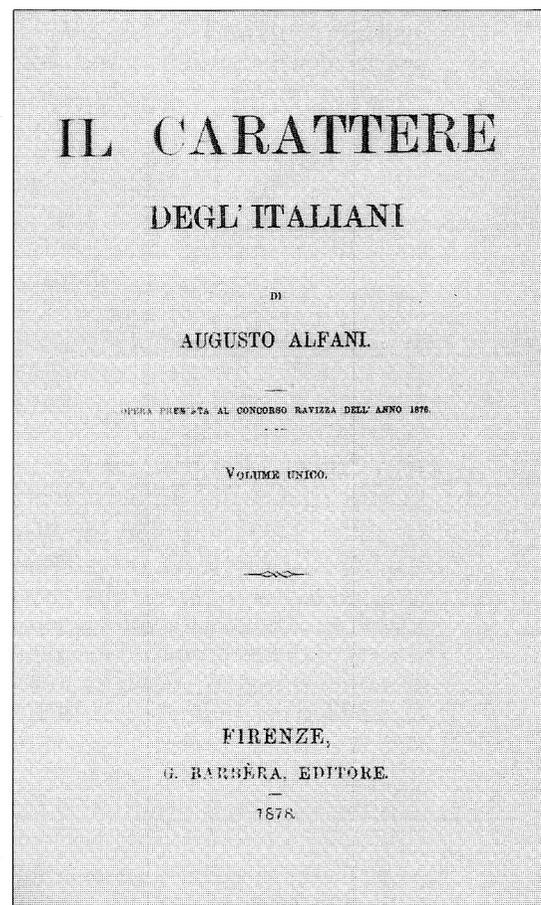
mo scelto, tra i tanti, questo giudizio esemplare e riassuntivo di tutti gli altri: "chi legge questo libro si sente svolgere dal suo cuore l'amore come una matassa di cotone". Apprezzatissimo dunque e letto da molti, come testimoniano le impressioni espresse per iscritto in pressoché ogni parte del libro, i commenti e le battute poste sui margini delle pagine e ispirate dal testo. Molti di questi interventi non ineriscono al contenuto del libro. Troviamo infatti versi in rima di carattere scatologico; dati inerenti all'aspetto anagrafico e culturale degli utenti della Biblioteca, in questo caso per lo più studenti delle scuole tecniche di Viadana. Le studentesse sembrano essere in numero predominante. Una di queste, una certa Maria Cavazzini, dichiara di frequentare la II A della Scuola tecnica; altre si limitano a scrivere il proprio nome; un'altra lascia il proprio indirizzo a chi desidera conoscerla; un'altra ancora dichiara di essere una lettrice di 17 anni.

Di impronta studentesca sono anche gli apprezzamenti di vario tipo rivolti dai coetanei maschi alle ragazze. Si va da un generico "bella giovine", al più preciso "che bella ragazzona è la Artoni Zeffira di Brescello", definita altrove "bellissima signorina" cui fa seguito la risposta "animale tutte quelle di Brescello sporcaccione"; e ancora: "è una bella ragazza davvero l'Ebe Becchi di Boretto"; "quelle delle scuole tecniche sono animale, sono andate in mezzo al bosco a fare ecc...". Aggiungiamo l'esplicito e anonimo "ti piace fare l'amore?". Infine sul risguardo finale del libro si legge: "Binassi Umberto dichiara a tutti coloro che leggono libri della Biblioteca operaia che *Il padrone delle ferriere* è bello e molto. Pensate a me leggendolo". L'altro romanzo, *La rivincita dell'amore*, come si è detto, fu letto da molti, per lo più da donne, ma giudicato in modo decisamente più negativo,

più aspramente censurato rispetto all'altro. Accanto ad un "non c'è male", abbondano le stroncature. Prendiamo questa come esempio per tutte: "cantilena simile ad un organo scordato". Sul risguardo iniziale vi è un elenco di nomi femminili ad uno dei quali sono attribuiti i seguenti epiteti: "brutta, antipatica, maffiosa". Seguono altri elenchi di nomi di studentesse della prima classe della Scuola tecnica. Il romanzo, come il precedente, è commentato e sottolineato in quasi ogni sua parte.

Tendenze politiche nell'acquisto dei libri della Biblioteca

Abbiamo già accennato al fatto che il contenuto della Biblioteca del- ➤



la Società operaia di Viadana conferma certi gusti letterari e certe tendenze editoriali del tempo. Tuttavia, vi sono dei tratti peculiari che caratterizzano questa biblioteca e che denotano una evoluzione rispetto all'iniziale tendenza cattolico-liberale della Società operaia stessa. Se da un lato la presenza di scrittori cattolici per eccellenza come Cantù e Alfani sembrerebbe essere in linea con l'indirizzo della Società, la presenza preponderante di Paolo Mantegazza³¹ contribuisce a rendere meno scontata l'osservanza di quell'indirizzo. Cantù è presente complessivamente con 11 opere e così pure De Amicis, laico e aderente al socialismo nel 1891; Barrili, volontario garibaldino e deputato della sinistra nel 1876, è presente con 12 opere. Infine Mantegazza è presente con 14 opere tra cui *L'arte di prender moglie* che fu posto all'Indice con decreto del 14 luglio 1892.

Questi segnali apparentemente contraddittori trovano una spiegazione nell'evoluzione, dalla metà degli anni Ottanta, in senso progressista e socialista della linea politica della Società operaia di Viadana. Che gli anni Ottanta abbiano rappresentato per la Biblioteca una fase di maturazione di nuovi orientamenti politici non priva di contrasti sia con la Società che con le istituzioni locali, è confermato da alcuni fatti. Il Consiglio comunale il 29 ottobre 1885 delibera di sopprimere il contributo annuo alla Biblioteca per via della scarsa moralità dei libri acquistati. Inoltre dalla presenza di libri scandalosi nella Biblioteca prendeva spunto la vivace discussione cui diedero vita i consiglieri di amministrazione nel corso dell'assemblea del 25 novembre 1888.³² Non è dato sapere quali fossero questi libri, però il fatto è significativo dei contrasti originati dalla nuova linea politica della Società, confermata dalla presenza di uomini di sinistra nel Comitato d'istru-

zione. Nel 1886 questo comprendeva infatti Ettore Sanfelice, Francesco Burlini, Virginio Gardini, Cesare Aroldi, Antenore Messina, Cesare Ruberti. Anche uomini politici come Enrico Ferri ed Enrico Arisi ebbero una certa influenza sulla Società operaia, il cui orientamento socialista perdurerà fino al termine della prima guerra mondiale. ■

Note

¹ Cfr. a questo proposito L. CAVAZZOLI - R. SALVADORI, *Storia della cooperazione mantovana dall'Unità al fascismo*, Venezia, Marsilio, 1984, p. 19-59. Sulla diffusione delle società operaie in Lombardia cfr. A. NASCIMBENE, *Il movimento operaio lombardo tra spontaneità e organizzazione (1860-1890)*, Milano, Sugarco, 1976, p. 77-84.

² Cfr. L. CAVAZZOLI - R. SALVADORI, *cit.*, p. 20.

³ Cfr. A. GHINZELLI, *Viadana dopo l'Unità (1859-89)*, Viadana, Editrice Castello, 1979, p. 118; A. ILARI, *Le società di mutuo soccorso mantovane (1861-1945)*, in *Socialismo mantovano. Strumenti di ricerca*, a cura di L. Cavazzoli, Mantova, Istituto mantovano di storia contemporanea, 1992, p. 129.

⁴ A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 1991, p. IV, 45, 49.

⁵ *Statuto della Associazione di Mutuo Soccorso e d'Istruzione fra gli operai e contadini del Comune di Viadana costituitasi il 1° giugno 1869*, Mantova, Tip. coop. "La provinciale", [1907?].

La Biblioteca comunale di Viadana possiede anche l'antecedente Statuto dell'Associazione degli operai del mandamento di Viadana, pubblicato a Casalmaggiore da Aroldi nel 1865.

⁶ Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni viadanesi*, vol. II, Viadana, Editrice Castello, 1972, p. 61-62. Una breve storia della Biblioteca della Società operaia di Viadana è contenuta nel saggio di P. CAMATTI, *Far leggere il popolo. Le biblioteche popolari circolanti nel Mantovano (1860-1880)*, in "Padania. Storia, cultura, istituzioni", 10 (1991), p. 199-201. L'Autore descrive il fenomeno del sorgere delle biblioteche circolanti nel Mantovano; analizza

i tipi di libri che in essi si trovavano e le tipologie dei lettori; nell'Appendice descrive la storia delle 15 biblioteche sorte. Soltanto due furono istituite da Società operaie: quella di Viadana e quella di Sabbioneta. Tra le prime iniziative analoghe nell'ambito del Nord Italia vi fu quella della Società operaia di Voghera; soprattutto però in Svezia ed in Austria le biblioteche popolari furono istituite dalle società operaie (G. LAZZARI, *Libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia dal 1861 ad oggi*, Napoli, Liguori, 1985, p. 27 e 32). Tutto il capitolo I di questo lavoro di Lazzari è dedicato alla diffusione delle biblioteche popolari, all'indomani dell'Unità d'Italia, come strumento d'istruzione del popolo mediante la lettura dei libri.

⁷ Sulla storia della Società operaia di Viadana, cfr. A. GHINZELLI, *Cooperazione e associazione. Viadana (1868-1946). Cronaca documentaria e fotografica*, Viadana, Editrice Castello, 1982. Sulla Biblioteca della Società operaia, cfr. A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto*, Viadana, Comune di Viadana, 1981, v. 4, p. 106-110 e A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, *cit.*, p. 61-64.

⁸ Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, *cit.*, p. 56. La parte dei documenti dell'archivio della Società operaia, salvati dalla dispersione per interessamento del prof. A. Ghinzelli, è stata donata dal medesimo alla Biblioteca comunale nel 1993.

⁹ Rivelatore di notevoli analogie è in proposito il raffronto con il quadro relativo alle disponibilità per argomento dei volumi della Biblioteca popolare di Prato, fondata da Antonio Bruni nel 1861, pubblicato in R. VECCHIET, *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia - parte I*, in "Biblioteche oggi", 3 (1992), p. 321-339. Sulle discipline presenti nelle biblioteche popolari riferenti al modello di quella di Prato cfr. G. LAZZARI, *Libri e popolo...*, *cit.*, p. 25.

¹⁰ S. LANARO, *Il Plutarco italiano: l'istruzione del popolo dopo l'Unità*, in *Storia d'Italia, Annali 4. Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, p. 560.

¹¹ *Ibidem*.

¹² G. TORTORELLI, *Studi di storia dell'editoria italiana*, Bologna, Patron, 1989, p. 153-169.

¹³ A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon*

operaio... cit., p. 51.

¹⁴ Cfr. G. TORTORELLI, *Studi...* cit., p. 161 s.

¹⁵ Per un quadro sull'età del positivismo dal punto di vista editoriale cfr. E. GARIN, *Editori italiani tra Ottocento e Novecento*, Bari, Laterza, 1991, p. 25-36.

¹⁶ Per una panoramica congressuale del periodo cfr. D. PALAZZO, *Le società operaie di mutuo soccorso*, Manduria, Lacaita, 1974, p. 215-217, e da ultimo G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi 1853-1892*, Roma, Editori Riuniti, 1992. Sul congresso in questione si sofferma anche A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 26.

¹⁷ Cfr. R. VECCHIET, *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia...*, cit., p. 332-333.

¹⁸ Cfr. il saggio di G. BEZZOLA, *Una cultura per Milano libera*, in *L'Italia nell'Unità nazionale (1860-1898)*, Milano, CARIPLO, 1992, p. 99.

¹⁹ Ricordiamo che la figura di Alberto Mario ebbe una certa influenza sui repubblicani mantovani. Venne, infatti, da questi chiamato a dirigere il giornale "La Provincia di Mantova". Cfr. L. CAVAZZOLI - R. SALVADORI, *Storia della cooperazione mantovana...*, cit., p. 21-22.

²⁰ La collana dei Manuali Hoepli accompagnò il sorgere e l'affermarsi dell'Italia da poco unificata, assolvendo una specifica funzione di educare e formare in fretta una manodopera specializzata. Essi costituiscono un "caso" nella storia dell'editoria e della cultura italiana, cfr. A. ASSIRELLI, *Un secolo di manuali 1875-1971*, Milano, Hoepli, 1992.

²¹ Tra queste ricordiamo *I doveri dell'uomo* che dai mazziniani veniva indicato come il testo-guida per l'educazione dell'operaio. Cfr. L. CAVAZZOLI - R. SALVADORI, *Storia della cooperazione mantovana...*, cit., p. 30

²² A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio...*, cit., p. v. Sulle origini della letteratura lavorista, cfr. A. PORATI, "Ajutati che Iddio t'ajuta". *La letteratura lavorista ed educativa nel primo Ottocento*, "Storia in Lombardia", 15 (1996), 1, p. 25-62.

²³ Per un'analisi della letteratura *self-helpista* in Italia, A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio...*, cit., p. 62-80. Cfr. inoltre G. VERUCCI, *L'Italia*

laica prima e dopo l'Unità (1848-1876), Bari, Laterza, 1981, p. 116-133. Sull'editoria italiana nei primi decenni dell'Ottocento si veda M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980. Sulla produzione libraria a cavallo dell'unificazione cfr. G. RAGONE, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)*, in *Letteratura italiana*, vol. II. *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, p. 687-772. Sull'editoria popolare cfr. L. PERINI, *Editori e potere in Italia dalla fine del secolo XV all'Unità*, in *Storia d'Italia. Annali 4. Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, p. 841-853.

²⁴ Cfr. G. TORTORELLI, *Studi...*, cit., p. 159.

²⁵ Cfr. A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio...*, cit., p. v e 175.

²⁶ *Ivi*, p. 108.

²⁷ Monsignor A. Parazzi (1823-1899) fu studioso di storia locale e archeologia, nonché fondatore del Museo civico di Viadana. Suoi fratelli furono Luigi e Achille. Il primo, anch'esso sacerdote, fu il fondatore della Biblioteca comunale; il secondo, avvocato, fu, tra l'altro, presidente dell'assemblea generale dei soci della Società operaia. La citazione nel testo è tratta da A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto...*, cit., p. 108.

²⁸ Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 62-64. Una sostanziale uniformità delle tipologie di utenti, con in prima fila gli operai, si ricava dal confronto tra la realtà delle biblioteche mantovane (P. CAMATTI, *Far leggere il popolo...*, cit., p. 165-168) e quella della Biblioteca popolare di Milano, diretta da Ettore Fabietti (G. LAZZARI, *Libri e popolo...*, cit., p. 35 s.).

²⁹ Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...* cit., p. 55.

Onorevole Consiglio d'Amministrazione
DELLA
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE
fra gli Operai e Contadini
DEL COMUNE DI VIADANA

Desiderando il sottoscritto [signature]
figlio del [signature] nato in [signature]
domiciliato in [signature] e di condizione
[signature] di fare parte di questa rispettabile
Associazione, colla presente inoltra la domanda per esserne
inserito in qualità di Socio Effettivo.

A tale scopo unisce tutti i certificati voluti dall'Art.
dello Statuto Sociale, dichiarando fin d'ora di uniformarsi
a tutte le prescrizioni in esso contenute.

Con osservanza [signature]
il 27/12 1904

IL RICHIEDENTE
[signature]

Viadana Tip. Anonimi 1-1902

Modulo di iscrizione alla società operaia di Viadana

³⁰ Ettore Sanfelice (1862-1923), poeta viadanesi, fu allievo di Carducci presso l'Università di Bologna, tradusse le opere di Shelley e i sonetti di Shakespeare. Partecipò attivamente alla vita politica schierandosi a fianco degli internazionalisti anarchici.

³¹ Paolo Mantegazza (1831-1910) antropologo, igienista, patologo e scrittore, fu uno dei più vivaci sostenitori e divulgatori del darwinismo. Fu inoltre autore di libri di divulgazione in materia di igiene, fisiologia, etnografia, romanzi e opere di carattere letterario. Sulla sua figura cfr. *Le carte e la biblioteca di Paolo Mantegazza. Inventario e catalogo*, a cura di M.E. Frati, Firenze, Regione Toscana, 1991.

³² Su questi due episodi cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 34 e 37.